

## COMUNICATO STAMPA

### SEMINARIO: “QUANDO LA FANTASCIENZA È DONNA”.

*Presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università per Stranieri di Perugia, nella Sala Docenti della Palazzina Valitutti, lunedì 16 gennaio 2016, alle 15, la professoressa Eleonora Federici docente di Lingua e Linguistica Inglese all'Università di Napoli “L'Orientale” ha tenuto, per gli studenti del Dottorato in Scienze Letterarie, Librerie, Linguistiche e della Comunicazione Internazionale, un seminario, coordinato dalla professoressa Giovanna Zaganelli, dal titolo “Quando la fantascienza è donna”.*

Perugia, 16 gennaio 2016 - Si è tenuto lunedì 16 gennaio 2016, nella Sala Docenti della Palazzina Valitutti del Dipartimento di *Scienze Umane e Sociali* dell'Università per Stranieri di Perugia, il seminario “Quando la fantascienza è donna”, coordinato dalla professoressa Giovanna Zaganelli, coordinatrice del Dottorato di ricerca in *Scienze Letterarie, Librerie, Linguistiche e della Comunicazione Internazionale*. La relattrice, la professoressa Eleonora Federici, docente di *Lingua e Linguistica Inglese* presso il Dipartimento di *Studi Letterari, Linguistici e Comparati* dell'Università di Napoli, “L'Orientale”, ha ripercorso, in senso diacronico, le tappe salienti che hanno condotto all'enunciazione di studi sul genere paraletterario della fantascienza al femminile, con un *excursus* che ha inglobato anche le copertine cinematografiche ed editoriali di riviste e magazine di settore – il riferimento è agli *Early Pulps* degli anni Venti e Trenta –, e che ha preso il via dal romanzo utopico ottocentesco. Uno dei temi-cardine che soggiace al ‘genere popolare’ fantascientifico femminile è quello della liminalità, dell'alterità, dell'altro da sé (l'alieno, ad esempio: non più un diverso da distruggere): questo genere paraletterario induce nel lettore uno straniamento cognitivo, attuando una rappresentazione del presente attraverso varie forme di critiche, sia al maschile che al femminile (la conquista dello spazio, ad esempio durante la Golden Age della fantascienza, negli anni Cinquanta, in ambito anglosassone e soprattutto in America), il mito della donna guerriera, che deriva dall'amazzone, la condizione, della figura dell'outsider, fino ad arrivare ai concetti di donna robotica e perfetta e di cyborg). Mediante un'alternanza costante fra le concezioni di utopia e distopia, il percorso tracciato dalla professoressa Federici ha focalizzato la sua attenzione sugli anni Trenta del secolo scorso, quando già si poteva parlare di fantascienza e di sotto-temi utopici – si pensi a scrittrici come Leslie Francis Stone o Lilith Lorraine, che hanno sondato le tematiche del viaggio, e dell'uso della scienza e della tecnologia, legati anche ai ruoli di genere, allo spazio domestico, alla maternità e alla negazione della stessa, all'ecologia, all'attivismo, al filone della collettività, del contesto comunitario in cui la donna poteva detenere un ruolo pubblico, alla fondamentale importanza del linguaggio, della codificazione di una proto-lingua, di una tradizione di lingue aliene (nuove lingue, coniazione di neologismi, atti a raccontare personaggi altri, androgini, una realtà altra, ciò che nel reale non esiste, canale telepatico), ad una strutturazione del testo tipicamente post-strutturalista e post-moderna. Tematiche e approcci, questi, tipici degli anni Novanta – il riferimento è alle opere di Johanna Russ, e al suo *The female man*, in cui si registrano quattro versioni temporali della stessa donna –: i nuovi linguaggi, i termini neutri, i neologismi veicolano un nuovo sistema valoriale, che supera la distinzione di genere («he was girlish») e che esclude, in uno spazio che si pone come un utero, ogni azione pregressa maschile («where no man has gone before»).